

I SEGNI DEI TEMPI

“Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l’aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?” (Lc 12,54-56)

«Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». (Lc 21,6)

I - **SEGNI DI CHE COSA?**

Papa Pio XII disse nel radiomessaggio di Pasqua del 1957: “Venite, Gesù, Nostro Signore! Ci sono tanti segni che l’ora del vostro Ritorno non è lontana...”

Paolo VI nell’Angelus del 5.12.1976: “Esortiamo pure voi a cercare quei segni dei tempi che sembrano precedere **un nuovo Avvento di Cristo fra noi** (cioè, sulla terra, così come è annunciato dalle profezie). **Maria, la portatrice di Cristo, ci può essere maestra**” (e Giovanni Paolo II ha invitato ad ascoltare gli insegnamenti di Maria in questo secolo! Maria, lei che è la portatrice di Cristo, lei che è la stella che precede la Venuta gloriosa di Cristo, lei, il cui trionfo sfocerà nel trionfo di Cristo sulla terra, come ha promesso a Fatima)

Giovanni Paolo II: “Il mondo, all’approssimarsi del Terzo Millennio, è come un campo pronto per **la mietitura** (della zizzania, perché inizierà –parole del Papa– la primavera dello Spirito, la nuova era, quella dell’Amore, la civiltà dell’amore nel nuovo millennio)

«Quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che **il Regno di Dio è vicino**» (Lc 21,31). Il suo Regno sulla terra, ove Gesù ha promesso di “bere il succo della vite” –che si beva sulla terra è garantito; che si beva anche in Cielo, non ci è stato ancora rivelato–. Atteniamoci quindi alla Parola di Dio, che è chiara. C’è anche l’invito presente ad osservare i segni dei tempi per poter capire; gli empi infatti non comprendono. E viceversa: se uno non comprende, può darsi che sia debole d’intelligenza, ma può darsi che sia un “credente fariseo”, cioè, in pratica un empio.

II - **SEGNI IN GENERE**

“Dopo due giorni ci ridarà la Vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla Sua presenza” (Osea, 6,2). La Chiesa è arrivata ormai al terzo millennio cristiano. “Per Dio un giorno è come mille anni”, dice San Pietro; quindi, nel terzo millennio ci darà la sua Vita, il suo Divino Volere. Nel terzo millennio riporterà l’uomo nell’ordine primordiale della Creazione, al suo posto e nello scopo per cui è stato creato.

“Quando vedrete l’Arca dell’Alleanza del Signore vostro Dio e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirate; ma **tra voi ed essa vi sarà la distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d’oggi non siete passati per questa strada**” (Giosuè, 3,3-4).

Maria è l’Arca dell’Alleanza che ci precede e ci indica la via per passare oltre la Fine dei tempi ed entrare nel tempo del compimento del regno della Divina Volontà, come al tempo di Giosuè l’antica Arca precedette il popolo d’Israele per attraversare prodigiosamente il Giordano ed entrare in possesso della terra promessa. Duemila cubiti non è difficile interpretarli come duemila anni.

“Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: “Sono io” e: “Il tempo è prossimo”; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza...» (ecc.) (Lc 21,5-13).

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». (Lc 21,25-28)

«State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso **improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra**. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». (Lc 21,34-36)

“Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: *Eccolo là, o: eccolo qua; non andateci, non seguiteli*. Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione. **Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà.**” (Lc 17, 22-30)

“L'abominio della desolazione nel Luogo Sacro”, di cui parlò il profeta Daniele (8,12-14; 9,27; 12,11), con la cessazione del Sacrificio quotidiano.

“È giunto infatti il momento in cui inizia il giudizio dalla casa di Dio; e se inizia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al vangelo di Dio?” (1ª Pietro, 4,17).

“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno **eresie perniciose**, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina. Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropèri. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma la loro condanna è già da tempo all'opera e la loro rovina è in agguato. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio; non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare **il diluvio** su un mondo di empi; condannò alla distruzione le città di **Sòdoma e Gomorra**, riducendole in cenere, ponendo un esempio a quanti sarebbero vissuti empicamente. Liberò invece il giusto Lot, angustiato dal comportamento immorale di quegli scellerati. Quel giusto infatti, per ciò che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta per tali ignominie. Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio, soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore” (2ª Pietro, 2,1-10).

Pietro fa riferimento, come prima lo aveva fatto Ntro. Signore in Lc 17,26-30, ai castighi del Diluvio al tempo di Noè e di Sòdoma e Gomorra al tempo di Lot. Il tempo attuale è raffigurato dalla situazione estrema di peccato di quei tempi antichi, anzi, li supera di molto: che ci possiamo aspettare, allo scadere del tempo della Misericordia? E ancora Pietro sottolinea:

“Verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni e diranno: «Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio; e che per queste stesse cause il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi” (2ª Pietro, 3,3-7).

“Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene (sicuramente, il Romano Pontefice, essendo lui il garante della vera Fede). Solo allora sarà rivelato

*L'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il Soffio della sua bocca (lo Spirito Santo) e lo annienterà **all'apparire della sua Venuta***” (2 Tes. 2,7-8).

“*Vi sarà allora una grande tribolazione, quale mai capitò dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più potrà venire in seguito*” (Matteo, 24,21) Questo significa che, se c'è un futuro e la vita continua, qui non si parla della Fine del mondo.

“*Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo. In quel tempo sarà salvato il tuo popolo*” (Daniele, 12,1). Non può trattarsi della salvezza della Redenzione, perché quando Gesù venne era un tempo di pace, tutto il mondo era in pace; non era un tempo di angoscia. Non può essere neppure la Fine del mondo, sia per il contesto degli altri brani, sia perché sarebbe assurdo salvare solo gli ultimi uomini della storia.

“*E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe, ma a causa degli eletti, quei giorni saranno abbreviati*” (Matteo, 24,22). Potrà forse qualcuno scampare alla morte alla fine del mondo? Certamente no! Pertanto nemmeno qui si parla della Fine del mondo.

“*Così Cristo... apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che L'aspettano per la loro salvezza*” (Ebrei, 9,27). Dio porta sempre a compimento tutti i suoi progetti.

“*Quando si compiranno questi eventi meravigliosi?... Quando sarà eliminato colui che dissipa le forze del popolo santo*” (Daniele, 12,6). Quando cioè il diavolo sarà legato e reso inoffensivo. Daniele domandò quando, e Dio si compiacque e gli rivelò tutto. Perché si dovrebbe dispiacere con noi, che scrutiamo i segni dei tempi e gli diciamo: “Maranathà! Vieni, Signore! Quando verrai?”

“*Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*” (Luca, 21,28). Liberazione da chi o che cosa? Dal maligno! Ma non dovremo attendere la Fine del mondo per essere liberati. Anche a Medjugorje la Regina della Pace dice che il potere di satana, dopo i dieci “segreti”, cesserà. Come potrebbe infatti lo Spirito Santo operare, se ancora a comandare ci fosse satana, il principe di questo mondo?

“*Non avrete finito di percorrere tutte le città (del mondo, nell'annunziare il Vangelo), prima che venga il Figlio dell'Uomo*” (Matteo, 10,23). Cioè, Gesù verrà adesso, prima ancora che sia annunziato il Vangelo ad ogni uomo. Questo passo e il seguente del Vangelo di Matteo descrivono rispettivamente **la venuta intermedia di Cristo e l'ultima**, con una chiarezza impressionante.

“*Frattanto questo **vangelo del Regno** sarà annunziato in tutto il mondo, a tutte le genti (a tutti, nessuno escluso) e allora verrà la fine*” (Matteo, 24,14) Notiamo che dice “l'annuncio del Regno”. E rendiamoci conto che, ancora oggi, ben quattro miliardi di persone non conoscono il Vangelo di Gesù. La Fine del mondo non può arrivare prima che il Regno sia annunziato al mondo intero.

III - SEGNI SPECIFICI CHE SI SONO ORMAI COMPIUTI O CHE SI STANNO COMPIENDO

1 - La Chiesa ha già stabilito *la festa di Cristo Re*, a conclusione dell'anno liturgico, nel 1925:

“... Gesù disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi **credevano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro**. Disse dunque: *Un Uomo di nobile stirpe (Gesù) partì per un paese lontano (il Cielo, il giorno dell'Ascensione) per ricevere il titolo di Re e poi ritornare. Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: 'Impiegatele fino al mio ritorno'. Ma i suoi cittadini Lo odiavano e Gli mandarono dietro una ambasceria a dire: 'Non vogliamo che Costui venga a regnare su di noi'. Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di Re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato (...)* E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro Re, conduceteli qui e uccideteli davanti a Me” (Lc 19,11-27).

In Cielo Gesù ha da sempre il titolo di Re, per diritto proprio, ma qui sulla terra la Chiesa glielo ha riconosciuto ufficialmente, solennemente, solo nel 1925 (enciclica “*Quas primas*”, di Pio XI). Così la Chiesa Gli ha dato “semaforo verde” per la sua Venuta gloriosa come Re, a stabilire il suo Regno “come in Cielo così in terra”. Segno che già il suo Regno, il Regno della sua Volontà, come Gesù lo intende e lo spiega, era già pienamente presente e realizzato in una creatura, in Luisa Piccarreta, “la

piccola Figlia della Divina Volontà”. Così ha dato inizio ad una nuova generazione dei figli della Luce, come Egli stesso dice, i figli della sua Volontà, generazione amata e ardentemente desiderata; inizio ormai avvenuto in umiltà e povertà (come a Betlemme), nel silenzio e nascondimento (come a Nazaret), prima di manifestarsi apertamente il Signore come il Re, spazzando via dalla terra il regno del volere umano ribelle, il regno del peccato che si oppone alla Volontà Divina.

Ma questo segno della “domenica delle Palme” della Chiesa è preludio della sua imminente Passione, come fu per Gesù: *“Figlia mia, quanto più il mondo apparentemente sembra in pace, decantano pace, tanto più sotto quella pace effimera e mascherata nascondono guerre, rivoluzioni e scene tragiche per la povera umanità, e quanto più pare che favoriscano la mia Chiesa e inneggino trionfi, vittorie e pratiche d’unione tra stato e Chiesa, tanto più vicina è la zuffa che preparano contro di Essa. Così fu di Me: fino a tanto che non mi acclamarono Re e mi riceverono in trionfo, lo potetti vivere in mezzo ai popoli, ma dopo la mia entrata trionfale in Gerusalemme, non mi lasciarono più vivere e dopo pochi giorni gridarono: «crocifiggilo», e armandosi tutti contro di Me mi fecero morire. Quando le cose non partono da un fondo di verità, non hanno forza di regnare a lungo, perché mancando la verità manca l’amore e manca la vita che lo sostiene, e perciò è facile [far] uscire fuori ciò che nascondevano e cambiano la pace in guerra, i favori in vendette. Oh, quante cose impreviste stanno preparando!”* (Gesù a Luisa, 24.01.1925)

2 - Dopo la Seconda Guerra mondiale, immancabilmente, nei documenti delle nazioni, nei discorsi dei politici sono abitualmente pronunciate queste parole: “pace e sicurezza”, ignorando la profezia di San Paolo e ignorando che solo il Signore dà la vera pace e sicurezza.

“Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: «Pace e sicurezza», allora d’improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro.” (1 Tes 5,1-4)

3 - La perdita della Fede e la grande apostasia attuale, evidente e denunciata dagli ultimi Papi:

“Ma il Figlio dell’Uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?” (Lc. 18,8).

“Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell’Uomo verrà nell’ora che non pensate” (Lc. 12,40).

“Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l’apostasia e dovrà esser rivelato l’uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s’innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. Solo allora sarà rivelato l’empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all’apparire della sua venuta, l’iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l’amore della verità per essere salvati. E per questo Dio invia loro una potenza d’inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all’iniquità.” (2 Tes 2,1-12)

“Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, sedotti dall’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza. Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità” (1 Tim. 4,1-3) Questa è la grande apostasia di cui ha parlato prima San Paolo.

“Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, traditori, sfrontati,

accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro! Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere, che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità" (2 Tim. 3,1-7). "Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole" (2 Tim. 4,3-4).

"Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti...il mistero dell'iniquità si svelerà sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'anticristo" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 676).

4 - Negli ultimi decenni, soprattutto, il segno drammatico delle lacrimazioni di immagini, in particolare della Madonna. Tra tutte, specialmente, le lacrime di sangue a Civitavecchia, nel 1995, "alla vista della città" di Roma:

"Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata»." (Lc 19,41-44)

5 - Si son compiuti "i tempi delle nazioni" (perciò "le nazioni" come tali svaniscono) quando nel 1967 la città di Gerusalemme è stata presa di nuovo dagli israeliani:

«Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti.» (Lc 21,20-24)

6 - Di conseguenza, Israele ritornerà per ultimo al Signore, dopo che nella vera Fede saranno entrate "le nazioni". Di tutti "i segni dei tempi", questo ancora non si compie, ma si è già compiuta la premessa o condizione: il tempo delle nazioni.

"L'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto" (Rom 11,25-26)

7 - Il segno decisivo: il Signore ha manifestato ad un'anima ciò che ha decretato di fare e in lei ha cominciato a realizzarlo:

"Il mondo si trova proprio nel punto quando lo dovevo venire sulla terra: tutti stavano in aspettativa di un gran avvenimento, di un'era nuova, come difatti avvenne. Così ora, dovendo venire il grande avvenimento, l'era nuova, che la Volontà di Dio si faccia in terra come in Cielo, tutti stanno in aspettativa di un'era nuova, stanchi di questa, senza sapere quale sia questa novità, questo cambiamento, come non lo sapevano quando lo venni sulla terra. Questa aspettativa è un segno certo che l'ora è vicina, ma il segno più certo è che lo vado manifestando ciò che voglio fare e che, rivolgendomi ad un'anima, come mi rivolsi alla mia Mamma nello scendere dal Cielo in terra, le comunico la mia Volontà e i beni e gli effetti che Essa contiene, per farne un dono a tutta l'umanità." (Ntro. Signore alla piccola Figlia della Divina Volontà, Luisa Piccarreta, 14.07.1923)

DicIANOVE secoli prima dell'Annunciazione a Maria, Dio annunciò ad Abramo che avrebbe avuto un figlio "erede dell'Alleanza" (Gen 17,16-19), e rinnovò dopo l'annuncio precisando: "Tornerà da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio" (Gen 18,10). Ma **prima della nascita del figlio erede, Dio distrusse Sòdoma e Gomorra**, le città di peccato, perché non era possibile che all'arrivo del figlio fossero ancora presenti i ribelli... Questo particolare storico ha un significato *profetico* per il nostro tempo, conforme alle parole di Gesù a Luisa:

“Sai tu come succederà a riguardo di questa santità del vivere nel mio Volere per il tuo Creatore? Succederà come ad **un re che non ha prole**. Questo re non gode mai l'affetto di un figlio, né lui si sente di prodigare tutte le sue carezze paterne né i suoi baci affettuosi, perché non scorge in nessuno il suo parto, le sue fattezze e a chi affidare le sorti del suo regno. Poveretto, vive sempre con un chiodo nel cuore, vive sempre circondato da **servi**, da **persone che non lo rassomigliano**, e se gli stanno dintorno non è per puro amore, ma per interesse proprio, per fare acquisto di ricchezze, di gloria e forse anche per tradirlo. Ora, supponi che **venga un suo figlio alla luce dopo lungo tempo**: quale non è la festa di questo re? Come se lo bacia, lo carezza! Non sa distaccare il suo sguardo dal figlio suo, in cui riconosce la sua immagine. Appena nato lo [fa] erede del suo Regno e di tutti i suoi beni, e la sua completa gioia e festa è che **il suo regno non sarà più degli estranei, dei suoi servi, ma del suo caro figlio**, onde si può dire che ciò che è del padre è del figlio, e ciò che è del figlio è del padre. Ora, chi possederà il Regno della mia Volontà sarà per Noi come un figlio nato dopo seimila anni circa. Quale gioia, quale festa non sarà per Noi, nel vedere in lui la nostra immagine integra, bella, come la [facemmo] uscire dal nostro seno paterno? Tutte le carezze, i baci, i doni, saranno per questo figlio; molto più che, avendo dato all'uomo nella Creazione il Regno della nostra Volontà come eredità sua speciale, ed **essendo stato questo nostro Regno in mano ad estranei, a servi, a traditori**, per sì lungo tempo, nel vedere che questo figlio lo possederà come figlio e Ci darà la gloria del Regno della nostra Volontà, [per cui] la nostra eredità sarà messa in salvo da parte di questo figlio, non è giusto che tutto gli diamo, anche Noi stessi, e che racchiuda tutto e tutti?” (02.07.1926)

8 - Altri segni della Fine dei tempi:

- A Suor Lucia di Fatima, la Madonna disse: “*Tu non puoi venire per adesso al Cielo, ma devi rimanere sulla terra, perché prima dovrai vedere il Trionfo del mio Cuore Immacolato*”. Forse queste parole non sono testuali, ma il concetto è stato confermato. Ad ogni modo, Suor Lucia era vivente al momento in cui Giovanni Paolo II affidò il Terzo Millennio a Maria, primo segno del suo trionfo.

- Nelle apparizioni di Garabandal (Spagna, 1961-1965), alla morte di Papa Giovanni XXIII la Madonna disse: “*Ancora ci saranno tre Pontefici, e poi la fine dei tempi*”: Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Disse che, sebbene sarebbero stati quattro, di uno non teneva conto (Giovanni Paolo I) perché avrebbe avuto un pontificato brevissimo.

- Il Pontificato di Papa Benedetto XVI ha corrisposto all'ultimo motto della celebre e mai smentita profezia attribuita a San Malachia, Vescovo di Armagh (Irlanda) e amico di San Bernardo, che con altrettanti brevi frasi latine elenca tutti i pontificati fino all'ultimo papa. E possiamo chiederci: qual è il fatto evidentemente escatologico che interrompe o che pone fine a questo elenco? Significa forse che dopo non ci siano altri pontefici? Ma la profezia indica ancora un nome che può essere riferito ad un Papa o a più di uno: “*Pietro Romano*”, per indicare che è sempre il primo Pietro. E il fatto che pone fine all'elenco non può essere altro che “la Fine dei tempi” di attesa e l'arrivo del tempo tanto atteso del trionfo del Regno di Dio attraverso “la grande tribolazione” e la purificazione del mondo.

- Non meno interessante è sapere che Giovanni Paolo II fece il suo primo viaggio apostolico in Messico, dalla Madonna di Guadalupe. Ebbene, Lei nel suo manto ha 46 stelle e si dà “il caso” che Giovanni Paolo II è stato il 46.mo, a partire dall'allora Pontefice regnante. Viene da pensare che l'ultima stella della notte sia stato proprio lui, poiché si avvicina il Giorno. Non per nulla, il motto che nella profezia di San Malachia designa il suo Pontificato è “*De Labore Solis*” (i travagli o le fatiche del Sole). Il giorno della sua nascita ci fu un'eclissi di sole, e un'altra il giorno del suo funerale.

- Così come i Pontefici sono stati 265 fino a Benedetto XVI, il numero di giorni di una gravidanza perfetta. “*Il tempo è giunto, la fine s'appressa, ma l'ora è incerta*” (23.02.1900) Caso o segno?

P. Pablo Martín